

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• INTERVISTA AL PRESIDENTE DI FEDERBIO

Il bio, una chance in più per tutta l'agricoltura

Secondo Paolo Carnemolla il settore è uno degli elementi di maggiore competitività dell'agroalimentare italiano. Bisogna favorire la connessione delle imprese agricole al mercato

di Anna Mossini

«**B**isogna uscire dalla falsa convinzione che l'agricoltura biologica rappresenti una nicchia e nulla più. È un concetto ormai inattuale, superato dalla realtà dei fatti che mette in evidenza quanto questo settore, nel panorama dell'agroalimentare italiano, sia forse quello che in questo momento tira più di tutti».

Così parla Paolo Carnemolla, presidente di Federbio (Federazione italiana agricoltura biologica e biodinamica) all'indomani della pubblicazione dei dati del Sinab (Sistema d'informazione nazionale sull'agricoltura biologica) relativi al 2009 (vedi riquadro) e alle successive dichiarazioni del ministro Giancarlo Galan.

Carnemolla infatti spinge sull'acceleratore di una politica nazionale condivisa per lo sviluppo dell'agricoltura biologica «perché si deve uscire da logiche campanilistiche – incalza – dove ognuno guarda al suo orticello. È continuando su questa linea che non si riesce a decollare da un contesto a dir poco paradossale caratterizzato da una totale incoerenza politica, a livello nazionale, relativamente ai Piani di sviluppo rurale bloccati da procedure troppo complicate, con Regioni che a causa di nuovi e più complessi meccanismi burocratici non riescono a spendere i fondi finanziati dalla Comunità: più di 1 miliardo di euro che, se non verranno investiti entro la fine di quest'anno, dovranno essere restituiti. È in questo girone dantesco che l'agricoltura biologica esce fortemente penalizzata».

Gli impegni del Ministero

Il presidente di Federbio apprezza quindi le dichiarazioni del ministro Galan, secondo

il quale «bisogna fare di più per sostenere le imprese agricole biologiche che si impegnano in un settore che fa della qualità per i prodotti e per l'ambiente il suo asse portante».

«L'Italia è il primo produttore di biologico a livello europeo – insiste Carnemolla – ma se non verranno attuate politiche che superino gli attuali vincoli regionali andremo incontro a un vero e proprio suicidio. Il biologico nel nostro Paese è uno degli elementi di maggiore competitività del settore agroalimentare e non possiamo permettere che un valore aggiunto così elevato rischi di essere vanificato da un sistema miope che, in un passato purtroppo recente, ha solo aumentato vincoli e oneri a danno degli operatori. Le dichiarazioni del ministro Galan non possono che essere viste con favore. A esse però devono seguire i fatti e per questo abbiamo chiesto la convocazione urgente del Comitato consultivo nazionale di settore per discutere della situazione e delle prospettive del settore, individuando i migliori strumenti per favorire la connessione delle imprese agricole al mercato, sconfiggendo sul nascere una tendenza che si va



Paolo Carnemolla, presidente di Federbio

già delineando: quella di vedere commercializzati troppi prodotti biologici non italiani».

Un comparto competitivo

Per il presidente di Federbio, però, la causa di una situazione da risanare non riguarda solamente la mancanza di una politica comune per il comparto.

«Purtroppo l'abbassamento dei premi e l'abolizione di quelli destinati alla macellazione – spiega – ha indotto numerosi operatori a indirizzare verso altre forme più

I DATI SINAB 2009

Calano gli operatori e cresce la superficie

Gli operatori del settore biologico raggiungono la quota di 48.509 unità. Di questi, 40.462 sono produttori esclusivi, 5.223 sono preparatori, 2.564 effettuano sia attività di produzione sia di trasformazione, 56 sono importatori esclusivi e 204 importatori svolgono anche attività di produzione o trasformazione.

Sono i numeri diffusi dal Sinab (Sistema d'informazione nazionale sull'agricoltura biologica) relativi al 2009 nella produzione di agricoltura biologica. Rispetto all'anno precedente gli operatori sono calati, complessivamente, in percentuale del 2,3%, mentre la superficie interessata, sia in conversione sia interamente convertita, è aumentata di circa il 10,4%, arrivando a un totale di 1.106.684 ettari. A questi dati va aggiunto l'aumento rilevato da un'indagine di Ismea-AcNielsen relativamente agli acquisti domestici registrati nel primo trimestre di quest'anno: +7%.

Per Paolo Carnemolla, presidente di Federbio, «questi dati richiedono una seria riflessione perché, se gli operatori calano ma crescono le superfici coltivate insieme ai consumi, qualcosa che non torna purtroppo c'è». A.Mo.

convenienti di aiuto i fondi richiesti. Non poteva essere altrimenti, visto che le più recenti scelte normative per la zootecnia biologica sono state solo penalizzanti. Eppure se il 70% delle coltivazioni biologiche è costituito da foraggiere e cereali a rotazione, dove altro devono essere destinate se non verso uno sbocco zootecnico? Purtroppo però, ai tavoli di concertazione, nonostante le nostre argomentazioni oggettive, è passata la linea di chi non vuole vedere la zootecnia biologica come un'opportunità, relegandola invece a quel ruolo di nicchia che, come dicevo in precedenza, è ormai superato dai numeri prima ancora che dai fatti». Federbio attende quindi la convocazione del Comitato consultivo nazionale auspicando che le intenzioni del ministro Galan non restino scritte nel vento, ma si concretizzino in fatti certi.

«L'obiettivo che ci poniamo – ha infatti dichiarato il titolare del Mipaaf – è quello di favorire quanto più possibile l'accesso delle nostre imprese agricole a un mercato in forte espansione e rispondere alle richieste dei consumatori».

La partita è appena cominciata. ●